



ισηγορία

*Collana di Scienze Sociali*

Emiliano Bevilacqua, Valentina Cremonesini,  
Corrado Punzi, Marta Vignola

(a cura di)

MICHEL FOUCAULT.  
TEORIE, CONVERGENZE, PRATICHE

*Michel Foucault. Teorie, convergenze, pratiche*

Emiliano Bevilacqua, Valentina Cremonesini, Corrado Punzi, Marta Vignola (a cura di)

Copyright © 2023 Tangram Edizioni Scientifiche

via dei Casai, 6 – 38123 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: dicembre 2023 – *Printed in the EU*

ISBN: 978-88-6458-262-7

Isegoria – *Collana di Scienze Sociali* – NIC 20

*Direzione:* Mariano Longo, Gianpasquale Preite

*Comitato scientifico editoriale*

Humberto Bergmann Ávila, Universidade Federal do Rio Grande do Sul, Brazil

Giuseppe Cascione, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, Italia

Jorge Douglas Price, Universidad Nacional Comahue, Argentina

Giuseppe Gioffredi, Università del Salento, Italia

Teodoro Yan Guzman Hernández, Universidad de La Habana, Cuba

Donato A. Limone, Università TELMA “La Sapienza” Roma, Italia

Mariano Longo, Università del Salento, Italia

Carlos Padrós Reig, Universidad Autònoma de Barcelona, España

Stefano Petrucciani, Università “La Sapienza” Roma, Italia

Fabio Pollice, Università del Salento, Italia

Gianpasquale Preite, Università del Salento, Italia

Antonella Rinella, Università del Salento, Italia

Teresa Serra, Università “La Sapienza” Roma, Italia

André Ramos Tavares, Pontificia Universidade Católica de São Paulo, Brazil

Pierre Teisserenc, Université Paris XXIII, France

Antonio Tucci, Università degli Studi di Salerno, Italia

Ughetta Vergari, Università del Salento, Italia

Anderson Vichinkeski Teixeira, Universidade do Vale do Rio dos Sinos, Brazil

Marta Vignola, Università del Salento, Italia

*Responsabile di redazione:* Maria Lucia Tarantino

*Comitato di redazione:* Luca Antonazzo, Anna Di Bello, Roberto Franco Greco,

Patrizia Miggiano, Michela Trinchese, Riccardo Zappatore, Matteo Jacopo Zaterini

Si ringrazia Simona De Carlo per la collaborazione all'editing.

In copertina: *Michel Foucault engraving portrait*, Shutterstock

Collana *peer review* sottoposta a valutazione scientifica. Il regolamento e la programmazione editoriale sono pubblicati sul sito dell'editore all'indirizzo [www.edizioni-tangram.it/isegoria](http://www.edizioni-tangram.it/isegoria)

Pertinenza disciplinare e settori ERC (European Research Council):

La Collana Isegoria pubblica opere pertinenti e/o affini ai Settori ERC SH: *Social Sciences and Humanities* del Consiglio Europeo della Ricerca, <https://erc.europa.eu>.

In particolare le fasi di revisione interessano i seguenti ambiti disciplinari:

SH1 Individuals, institutions and markets

*SH1\_5 Political economy, institutional economics, law and economics*

*SH1\_9 Competitiveness, innovation, research and development*

*SH1\_12 Public economics*

*SH1\_14 History of economic thought, quantitative economic history*

SH2 Institutions, values, beliefs and behavior

*SH2\_2 Social policies, work and welfare*

*SH2\_5 Democratization, social movements*

*SH2\_7 Political systems and institutions, governance*

*SH2\_8 Legal studies, constitutions, comparative law, human rights*

*SH2\_9 Global and transnational governance, international studies*

*SH2\_10 Communication networks, media, information society*

*SH2\_11 Social studies of science and technology*

SH3 Environment and society

*SH3\_1 Environment, resources and sustainability*

*SH3\_5 Population dynamics, health and society*

*SH3\_10 Urban studies, regional studies*

*SH3\_11 Social geography, infrastructure*

*SH3\_12 Geo-information and spatial data analysis*

SH6 The study of the human past

*SH6\_6 Modern and contemporary history*

*SH6\_8 Social and economic history*

*SH6\_10 History of ideas, history of sciences and techniques*

*SH6\_12 Historiography, theory and methods of history*



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

INTRODUZIONE	11
<i>Emiliano Bevilacqua, Valentina Cremonesini, Corrado Punzi, Marta Vignola</i>	
CLINICA E FOLLIA. DELLE IMPLICAZIONI SOCIOLOGICHE DELLA RICERCA FOUCAULTIANA	21
<i>Emiliano Bevilacqua</i>	
MICROFISICA DEL POTERE, SOGGETTO E LIBERTÀ	33
<i>Gianpasquale Preite e Ughetta Vergari</i>	
SPAZIO E BIOPOLITICA: LA CITTÀ COME DISPOSITIVO DI POTERE	57
<i>Valentina Cremonesini</i>	
OPINIONE PUBBLICA COME PARADOSSO: UN SOGGETTO ASSOGGETTATO	77
<i>Corrado Punzi</i>	
MICHEL FOUCAULT E BOAVENTURA DE SOUSA SANTOS. UN CONFRONTO CRITICO	97
<i>Marta Vignola</i>	
FOUCAULT E LUHMANN. UNA LETTURA CONGIUNTA SU POTERE E VERITÀ	117
<i>Stefano Magnolo</i>	
LA QUESTIONE DEL SOGGETTO IN MICHEL FOUCAULT E LA SUA INFLUENZA SULLE TEORIE FEMMINISTE CONTEMPORANEE	133
<i>Camilla Gaiaschi</i>	
SOGGETTIVITÀ E SAPERI NEL PENSIERO NOMADE	153
<i>Concetta Lodedo</i>	
LA CONCEZIONE HABERMASIANA DELLA NATURA UMANA E IL BIOPOTERE IN FOUCAULT. MITI, FONDAMENTI NORMATIVI E BIOTECNOLOGIE	177
<i>Irene Strazzeri</i>	

GUERRA, BIOPOTERE E DISCIPLINAMENTO. DISPOSITIVI DEL FENOMENO MIGRATORIO ITALIANO CONTEMPORANEO <i>Katia Lotteria</i>	191
RADICALIZZAZIONE DEL POTERE DISCIPLINARE TRA SPAZI “REALI” E SPAZI “VIRTUALI” <i>Giuseppe Gaballo</i>	207
INTERVISTA IMPOSSIBILE A MICHEL FOUCAULT, SU <i>LAS MENIÑAS</i> E <i>LE PAROLE E LE COSE</i> <i>Stefano Cristante</i>	227
BIOGRAFIA DEI CURATORI	237



MICHEL FOUCAULT.  
TEORIE, CONVERGENZE, PRATICHE



## INTRODUZIONE

*Emiliano Bevilacqua, Valentina Cremonesini,  
Corrado Punzi, Marta Vignola*

Questo libro nasce come tributo alla germinazione che il pensiero di Michel Foucault ha suscitato nella comunità sociologica nata e cresciuta attorno al polo accademico dell'Università del Salento. Nella assoluta poliedricità di interessi, percorsi di ricerca, carriere accademiche e destini personali che contraddistingue questa comunità, il pensiero di Michel Foucault ha rappresentato un interesse comune costante. Occorre tornare all'anno accademico 1987-1988 per datare la fondazione di questo terreno comune, quando il professor Marcello Strazzeri, sociologo, intellettuale e uomo politico salentino, diede vita a un seminario organizzato dalla sua cattedra di Sociologia della Conoscenza della facoltà di Magistero dell'allora Università di Lecce. L'obiettivo fu fin da subito quello di tracciare alcuni percorsi foucaultiani a partire dalla nuova direttrice di analisi che il filosofo francese aveva individuato nel rapporto tra campi del potere e campi del sapere. Il seminario generò un dialogo interdisciplinare che portò nel 1990 alla pubblicazione, a cura di Marcello Strazzeri, del volume *Potere, Strategie discorsive, Controllo sociale. Percorsi foucaultiani*. La curatela ebbe il merito non solo di portare i temi foucaultiani al centro del dibattito accademico salentino, allora ancora sovraccaricato da una lettura esclusivamente polarizzata delle dinamiche del potere e dalla centralità della produzione e del capitale; ma anche e soprattutto di impostare un modo di rapportarsi al filosofo francese. L'idea del "percorso interno alla molteplicità dei possibili approcci" (Strazzeri 1990, 6) all'opera del filosofo francese ha rappresentato dunque un "meta-discorso"

attraverso cui, più che ragionare intorno a Foucault, si è voluto volgere lo sguardo, a partire da Foucault, verso nuove linee di interpretazione della contemporaneità.

A distanza di poco più di un decennio, nel 2003, quei percorsi foucaultiani sono stati poi riattraversati, con l'obiettivo di testarne "l'utilizzabilità epistemologica di fronte all'insorgere delle più inquietanti questioni della nostra epoca" (Strazzeri 2003, 8). La pubblicazione di *Potere, Strategie discorsive, Controllo sociale. Percorsi foucaultiani II* consentì di sedimentare definitivamente quel terreno di confronto che Foucault costituisce ancora nella nostra comunità accademica. Non si tratta di un'adesione al pensiero del francese, ma di un processo di infiltrazione, che, pur non disdegnando paesaggi teorici e di ricerca delimitati, apre lo sguardo verso traiettorie e percorsi nuovi.

La curatela che qui presentiamo vuole dunque rappresentare anche un tributo, a distanza di vent'anni dalla pubblicazione degli ultimi percorsi foucaultiani, a quel progetto di individuazione di nuovi campi di ricerca e nuove traiettorie, a partire dall'opera foucaultiana.

Il volume raccoglie i contributi di studiosi e studiosi accomunati dalla riflessione teorica sul patrimonio concettuale di Michel Foucault e dalla sua adozione come strumento d'analisi dei temi specifici delle proprie ricerche. A quasi quarant'anni dalla scomparsa del filosofo francese, il volume vuole mostrare come il suo pensiero continui a costituire una cornice interpretativa particolarmente efficace per osservare i problemi più rilevanti della contemporaneità e per produrre nuove convergenze teoriche e interpretative all'interno delle teorie sociali contemporanee.

Teorie, convergenze e pratiche foucaultiane che possano dunque contribuire a disvelare nuovi aspetti e nuove contraddizioni, nuove prospettive di studio e campi di analisi, nuove cartografie del vasto progetto di storia del presente che l'opera di Foucault chiama a condurre.

Ogni autrice e autore di cui qui raccogliamo il contributo riflette sulle questioni teoriche di suo interesse e specifiche della propria disciplina; in alcuni casi l'analisi discende direttamente nell'opera del filosofo francese estraendo dal materiale foucaultiano elementi teorici rilevanti nel dibattito sociologico e politologico. In altri casi, l'accesso all'ope-

ra di Foucault è indiretto, attraverso la forma del dialogo, del confronto critico. Ancora una volta, l'obiettivo è quello di mettere alla prova il pensiero di Foucault, nel tentativo di allargare la prospettiva d'analisi della realtà sociale. Mostrarne l'attualità e le svariate possibilità di declinarlo al presente.

La prima parte del volume è dedicata alla ricostruzione di alcuni dei grandi temi teorici che caratterizzano l'opera del filosofo francese, mostrandone la centralità anche nella lettura del presente, mentre la seconda discute pratiche e convergenze che dall'opera foucaultiana derivano.

La prima parte si apre con *Clinica e follia. Delle implicazioni sociologiche della ricerca foucaultiana*, saggio in cui Emiliano Bevilacqua discute l'influenza dell'archeologia foucaultiana sulla teoria e la ricerca sociale, enfatizzando la critica del filosofo francese al soggetto ipersocializzato che ha plasmato la nascita della sociologia e la sua presa di distanza dalla filosofia sociale. Tanto le indagini sulla follia quanto quelle sulla clinica, da questo punto di vista, più che tasselli di una transizione a uno strutturalismo epistemico risaltano come inviti a un'interpretazione storico-sociale dei rapporti di potere-sapere, così da osservare lo spazio delle rappresentazioni e delle pratiche come il luogo d'elezione per i conflitti e le mediazioni che costituiscono la trama della vita sociale. Il contributo conclude collocando il momento genealogico dell'opera foucaultiana all'interno di questa lettura, in cui i processi di soggettivazione richiamano più direttamente i processi culturali che attraversano istituzioni e individui della contemporaneità.

Oggetto principale del saggio *Microfisica del potere, soggetto e libertà* di Gianpasquale Preite e Ughetta Vergari, sono i concetti di potere e di soggetto così come emergono dall'elaborazione foucaultiana. In particolare, la definizione di un potere "microfisico", che si esercita in maniera mobile e mai statica o unidirezionale, fa sì che esso non sia qualcosa che si può possedere, ma solo esercitare attraverso infinitesimali rapporti di forze che dal basso vanno a investire le forme di sapere e la produzione di soggettività. In altri termini, il potere non si detiene, perché esso transita attraverso gli individui, i quali sono sempre posti nella condizione sia di subirlo che di esercitarlo. Questo lavoro si propone, dunque, di analizzare il passaggio dalla modernità avanza-

ta alla modernità contemporanea, dove si moltiplicano le prospettive teoriche che indagano la microfisica del potere, senza trascurare l'eredità teorica di Marx.

Il saggio di Valentina Cremonesini, dal titolo *Spazio e Biopolitica: la città come dispositivo di potere*, introduce la prospettiva dello spazio nella lettura dell'opera di Michel Foucault. A partire dall'indicazione, presente nel filosofo francese, della necessità di scrivere *una storia dello spazio che fosse al tempo stesso una storia del potere*, il saggio ripercorre diagonalmente l'opera di Foucault, soffermandosi in particolare sulla fase di elaborazione del concetto di governamentalità che l'autore conduce nelle lezioni al Collège de France nella seconda metà degli anni '70. L'obiettivo dell'autrice è quello di mostrare come la governamentalità che prende vita nel quadro della più generale riorganizzazione biopolitica delle società moderne occidentali sia, fin da subito, anche e soprattutto una questione di spazio, nella forma della dislocazione della popolazione all'interno della struttura urbana. Da questo punto di vista le città biopolitiche contemporanee sarebbero un ulteriore dispositivo di potere che l'analisi foucaultiana contribuisce implicitamente a far emergere.

Conclude la parte dedicata alle teorie il contributo di Corrado Punzi, dal titolo *Opinione pubblica come paradosso: un soggetto assoggettato*. L'autore decostruisce le rappresentazioni classiche dell'opinione pubblica come sostegno normativo della democrazia e la conseguente idea della modernità come progetto incompiuto. Punzi utilizza parte della riflessione foucaultiana sulla governamentalità biopolitica per evidenziare come il filosofo francese abbia mostrato i paradossi dell'illuminismo, ossia la retorica vuota di un progetto classista che si è perfettamente realizzato, in una rivoluzione *educata*, che ha concesso libertà e sovranità al popolo soltanto dopo averlo disciplinato. Combinando il pensiero economico utilitarista e quello religioso del pastorato cristiano, la politica moderna ha potuto dimostrarsi più umana, occultando il suo essere, in realtà, una nuova economia del potere. In questo modo, siamo di fronte a un nuovo e più ampio paradosso: quello di un biopotere che può assecondare i bisogni della popolazione perché prima li produce, fabbricando anche l'identità di quel presunto nuovo soggetto politico definito *opinione pubblica*.

Nella parte dedicata alle convergenze e alle pratiche, i materiali foucaultiani vengono messi in dialogo con alcune delle teorie politiche e giuridiche contemporanee più importanti. Dialoghi possibili dentro una convergenza diretta rispetto alla visione critica del potere e delle forme di resistenza a esso; ma anche dialoghi indiretti, dentro un quadro di problematiche centrali nella decostruzione degli aspetti fondativi del vasto processo di istituzionalizzazione discorsiva del sociale. Lo sguardo foucaultiano diviene, infine, pratica concreta, nell'analisi dei discorsi e delle nuove tecnologie di potere che chiamano in causa la riproduzione tecnica della vita, la gestione della "razza" e lo slittamento della dimensione immanente della realtà dentro la cornice del virtuale.

Sul versante delle convergenze dirette, il saggio di Marta Vignola ha scelto di immaginare un dialogo tra Boaventura de Sousa Santos e Michel Foucault. Nel contributo, dal titolo *Michel Foucault e Boaventura de Sousa Santos. Un confronto critico*, l'autrice analizza alcuni segmenti delle loro analisi come la questione del potere, dei saperi e delle resistenze. Due pensatori critici che in tempi storici diversi hanno contribuito a una messa in discussione della società e delle sue istituzioni, praticando forme di radicalità fisica e intellettuale nella decostruzione del reale, come dato ontologico e immutabile, e non come risultato di una genealogia che la modernità ha imposto come unica forma di presente possibile. Ciò che appare in entrambi prossimo nella lettura del presente è soprattutto la critica a una forma tradizionale del potere. Ci parlano di forme di dominio "produttive" molteplici che si esprimono in differenti relazioni, istituzioni, dinamiche sociali. La separazione tra il potere e il sapere è un'illusione per entrambi; tra la conoscenza e le cose che questa intende conoscere può esserci solo una relazione di rottura, forza, dominio. Le sfide che emergono dai loro studi, caratterizzati da un'uguale inquietudine nei confronti della realtà, sono spesso rivolte a un'analisi delle istituzioni che attraverso forme di potere-sapere, producono processi di soggettivazione. Entrambi gli autori svelano le crepe, le fessure, le cesure, le interruzioni entro cui il racconto del reale – come dato immutabile, ontologico, storicamente determinato – può invece essere decostruito.

Sul piano della convergenza si colloca anche il contributo di Stefano Magnolo, dal titolo *Foucault e Luhmann. Una lettura congiunta su*

*potere e verità*. Oggetto di interesse ormai consolidato, il rapporto indiretto tra l'elaborazione di Foucault e quella di Luhmann, viene nel saggio declinato dall'autore a partire da una lettura parallela delle opere *La verità e le forme giuridiche* del filosofo francese e *Procedimenti giuridici e legittimazione sociale* del sociologo tedesco. La scelta è stata fatta in relazione alla vicinanza delle tematiche trattate, dove le forme giuridiche di Foucault, per quanto attiene ai metodi di ricerca della verità, sono i procedimenti giuridici di Luhmann, quando si riferisce in particolare al procedimento giudiziario. Da questa vicinanza tematica, in qualche modo, il saggio vuole far emergere anche una singolare convergenza nella comprensione del potere e della verità nel pensiero dei due autori.

Ulteriore passaggio centrale è rappresentato dal dialogo aperto tra Foucault e gli studi di genere attorno al tema della soggettività e del processo di costruzione sociale dell'identità sessuale occidentale. Un elemento d'analisi che ha generato una moltiplicazione di prospettive che hanno intersecato le analisi critiche femministe. Il saggio di Camilla Gaiaschi, dal titolo *La questione del soggetto in Michel Foucault e la sua influenza sulle teorie femministe contemporanee*, affronta, in particolare, l'influenza foucaultiana sul femminismo post-strutturalista o post-moderno; soffermandosi non tanto, o meglio non solo, sulla decostruzione che Michel Foucault conduce nei confronti della categoria di sesso e del dispositivo di sessualità, quanto sulla riflessione ch'egli propone attorno alla nozione di soggetto. Il testo si sofferma nello specifico sulla critica all'accezione moderno-contemporanea del soggetto in quanto fondamento e, al tempo stesso, oggetto del sapere-potere, nonché sui tentativi foucaultiani di ripensarlo diversamente: non più principio della conoscenza ma dispersione e pratica, non più identità unitaria ma molteplicità e frammentarietà. È esattamente questo doppio movimento – di decostruzione e di ricostruzione del soggetto – che ispirerà il femminismo post-moderno nella sua critica all'essentialismo del femminismo radicale e del pensiero della differenza da una parte e nella proposta di un'identità femminile plurale e performativa dall'altra. Lungi dal togliere fondamento all'azione politica, un soggetto femminile così pensato non può che rifonderla nei termini – intersezionali e inclusivi – della coalizione e delle alleanze.

Il confronto con il pensiero critico femminista continua anche nel contributo di Concetta Lodedo, dal titolo *Soggettività e saperi nel pensiero nomade*. L'autrice descrive la proposta teorica dell'etica nomade, la quale prova a combinare potenziale creativo e azione politica in vista di una ridefinizione della soggettività, possibile, in epoca contemporanea, senza escluderne le contraddizioni. Il ragionamento si concentra sul percorso del pensiero critico femminista di Rosy Braidotti che, mosso dal desiderio di riposizionamento nell'epoca presente di quei valori di giustizia sociale progressivamente venuti meno, si sviluppa a partire dalle sollecitazioni teoriche foucaultiane per giungere a descrivere le possibili modalità di trasformazione della definizione unitaria di soggettività tuttora imperante. Riarticolando la materia alla luce di un'impostazione che ne adotta un concetto più ampio, fluido e trasversale, in grado di coglierne le dimensioni e le capacità relazionali, la teorizzazione intende esaltarne la molteplicità, dunque la natura transitoria per ciò stesso generatrice di connessioni, riannettendone al tempo stesso la dimensione sessualizzata e corporea. Provando a ricostruire il ricco itinerario teorico di Braidotti, l'argomentazione ne segue l'intreccio dei temi che coniugano divenire della soggettività, scienza e produzioni discorsive, fino a introdurre la condizione del soggetto e del sapere 'postumani', quali esiti dello sviluppo e superamento delle tradizioni umanistica e postmoderna nel confronto con le sfide dell'epoca contemporanea.

Il contributo di Irene Strazzeri, dal titolo *La concezione habermasiana della natura umana e il biopotere in Foucault. Miti, fondamenti normativi e biopotere*, sposta il piano dell'analisi verso le pratiche di ricerca. L'autrice affronta l'interrogativo sollevato dai recenti sviluppi scientifici e tecnologici nel campo della manipolazione genetica, ricercando un significato per la possibilità, concettualmente nuova, di intervenire sul genoma umano. In particolare, Strazzeri si domanda se tale inedita possibilità vada intesa come una crescita di libertà, che chiede di essere disciplinata sul piano normativo, o se vada intesa come autorizzazione a produrre trasformazioni che non hanno bisogno di nessuna autolimitazione. Tali domande – peraltro riconducibili al filosofo tedesco Jürgen Habermas – vengono contestualizzate nello scenario della manipolazione tecnica del bios descritto da Michel Foucault

e fatte interagire con la visione foucaultiana di una trasformazione tecnica che non si concentra più sulle sole attività produttive e sui loro risultati, ma investe direttamente le forme di vita in sé stesse, ossia con il biopotere che si esercita come controllo del corpo in quanto specie.

L'analisi foucaultiana diviene una pratica di ricerca anche per la lettura di un altro dei grandi temi del nostro presente, il razzismo e la conseguente gestione biopolitica dei processi migratori. A questo tema è dedicato il contributo di Katia Lotterea dal titolo *Guerra, Biopotere e Disciplinamento. Dispositivi del fenomeno migratorio italiano contemporaneo*. L'autrice esamina i dispositivi di gestione e disciplinamento del fenomeno migratorio contemporaneo a partire dai concetti foucaultiani di biopolitica, razzismo e guerra permanente. Dopo aver ricostruito le fasi della migrazione in Europa, si sofferma, in particolare, sulle modalità sia europee sia italiane di controllo di flussi e frontiere e sulle conseguenze da queste generate sui corpi e sulle popolazioni.

Affronta, inoltre, la questione disciplinare che caratterizza il razzismo moderno e le sue pratiche, anche normative, fin dalla grande ondata migratoria in Europa che avvenne durante e dopo la Seconda guerra mondiale, in relazione alle tecniche e alle tecnologie del potere e del biopotere e ai dispositivi bellici sottesi alle modalità di contenimento e di gestione dei migranti detti irregolari all'interno dei territori statali.

Ultima prospettiva di ricerca è quella presentata da Giuseppe Gaballo nel contributo dal titolo *Radicalizzazione del potere disciplinare tra spazi "reali" e spazi "virtuali"*. Lo sguardo foucaultiano sullo spazio e la città viene dall'autore declinato a partire dalla grande dicotomia, tipica degli ultimi decenni, tra spazi reali e spazi virtuali; una dicotomizzazione estranea all'orizzonte del francese eppure implicita nella portata generale della sua opera. Illustrando le tendenze dello sviluppo urbano e i fenomeni legati alle tecnologie digitali e a internet, l'autore mette in luce come l'attuale produzione di spazi materiali (città) e virtuali (internet) sia conseguenza di una radicalizzazione dell'episteme panottica foucaultiana. A partire da queste premesse, biopolitica, governamentalità e tecnologie del sé ridefiniscono gli spazi reali/virtuali e sembrano offrire maggiori spazi di espressività soggettiva, promettendo soluzioni (algoritmiche) a differenti problemi di vita quotidiana, in realtà la-

sciando però sempre meno campo d'azione all'imprevisto e alla casualità, all'incontro con l'altro diverso-da-me e alla creatività. Nella confluenza dello spazio fisico delle città e di quello virtuale del web, tipico della *Network Society*, l'autore mostra come il potere disciplinare, descritto da Foucault, perfezioni la sua invisibilità e la sua efficacia, mutando gli individui in pura informazione, in ultimo in utili e intelligenti corpi artificiali (machine learning).

Il contributo finale di Stefano Cristante dal titolo *Intervista impossibile a Michel Foucault, su Las Meniñas e Le parole e le cose* scandaglia i presupposti filosofici della prospettiva foucaultiana attraverso lo strumento coinvolgente dell'intervista con l'autore. Un dialogo che restituisce – dentro il surrealismo della scrittura – la portata dirompente dello sguardo foucaultiano.



## CLINICA E FOLLIA. DELLE IMPLICAZIONI SOCIOLOGICHE DELLA RICERCA FOUCAULTIANA

*Emiliano Bevilacqua*

*Sommario:* 1. Archeologie: clinica e follia – 2. Politiche dei saperi e sociologia

### *1 Archeologie: clinica e follia*

Agli occhi di Michel Foucault la storia del pensiero offre l'opportunità di mostrare la contingenza epistemica e la contendibilità politica dei processi e dei contesti che plasmano ed enfatizzano i concetti. In esordio de *L'archeologia del sapere*, e con riferimento all'insegnamento di Georges Canguilhem (1992), Foucault prende le distanze da ricostruzioni teleologiche del pensiero e sottolinea che spostamenti e trasformazioni “[...] dimostrano come la storia di un concetto non sia, in tutto e per tutto, quella del suo progressivo affinarsi, della sua continuamente crescente razionalità, del suo gradiente di astrazione, ma quella dei suoi diversi campi di costituzione e di validità, quella delle sue successive regole d'uso, dei molteplici ambienti teorici in cui si è condotta e conclusa la sua elaborazione” (Foucault 1980, 7). Questa impostazione, come è noto, istituisce un rapporto biunivoco tra i percorsi del sapere e le dinamiche del potere o, quantomeno, destituisce di fondamento un'analisi della teoria che non illumini, seppur in controluce, i rapporti sociali dai quali si genera e sui quali a sua volta interviene. Discuteremo la correlazione foucaultiana di pensiero e società esplorando il salto epistemico che ha portato in primo piano lo sguardo medico rivolto al corpo del malato e all'anima del folle (Foucault 1998b, 2018), sottolineando in prospettiva sociologica come il pensiero renda plausibili e, dunque, legittime, regolarità comportamentali che si strutturano principalmente nella vita quotidiana. Tanto la profondi-

tà del corpo che caratterizza il sapere clinico quanto le disposizioni interiori che generano la follia evidenziano come le epistemologie della vita sociale intervengano nelle trame della quotidianità determinando degli effetti di potere in grado di plasmare i comportamenti sociali dei singoli individui.

Michel Foucault considera clinica e follia come fenomeni culturali che, giungendo a maturazione nell'età classica della modernità, decidono della plausibilità di norme e valori correnti. Sebbene la teoria sociologica abbia declinato in forme differenti la consapevolezza di un conflitto intorno alla composizione storicamente variabile dei valori, a sua volta decisiva per l'indagine sull'origine e il profilo dei comportamenti sociali, essa ha stentato nel sistematizzare le opportunità di indagine dischiuse dall'interpretazione del rapporto tra sapere, potere e pratiche sociali che caratterizza l'opera di Foucault. Le letture sociologiche della sua ricerca, quantomeno da inizio secolo, hanno enfatizzato la direttività del potere tralasciando di indagare le forme culturali che mediano il rapporto biunivoco e quotidiano tra le soggettività e il potere stesso. Eppure, dai tentativi durkheimiani di spiegare le scelte individuali per mezzo di rappresentazioni collettive che restituiscano gli effetti di sistemi normativi differenziati (Durkheim 2005, 2014) fino alle ipotesi di costruzione sociale della realtà discusse da Peter L. Berger e Thomas Luckmann (1966), i classici della sociologia hanno frequentemente tematizzato la centralità del mutamento culturale, la sua contraddittoria iscrizione nei rapporti di potere e le sue traduzioni al livello delle pratiche sociali quotidiane. Questi tratti, del resto, sono ben visibili fin dalle prime ricerche foucaultiane dedicate all'emergere dell'oggetto sociale follia.

Di un classico della filosofia sociale come *Elogia della follia* ([da] Rotterdam 2002), per esempio, Foucault sottolinea la posizione parzialmente defilata che assume all'interno della riflessione teologico-filosofica rinascimentale. Questo testo, infatti, si allontana dalla sensibilità del suo tempo, che vede nella follia una dimensione perturbante interna all'umano, per aprirsi a una diversa visione, destinata a trovare spazio soltanto successivamente. Erasmo, sottolinea Foucault, priva la follia della sua drammatica gravità per ricondurla alla banale dimensione dell'errare, al tratto inevitabilmente fallace corrispondente all'in-

commensurabile distanza che separa la saggezza divina dal vano e superfluo affanno degli uomini: il senso della posizione erasmiana, dunque, è che “[...] bisogna accettare lo spettacolo vano, il chiasso fatuo, il frastuono di suoni e di colori che fa sì che il mondo è soltanto il mondo della follia, bisogna perfino accoglierlo in sé stesso, ma nella chiara coscienza della sua fatuità, che è a un tempo quella dello spettatore e dello spettacolo” (Foucault 2018, 100). Foucault scorge, dietro questa “facile accettazione”, un “impercettibile rifiuto” e segnala la possibilità che l’atteggiamento erasmiano esprima una gerarchia dell’umano che Descartes formulerà con maggiore autorevolezza e sistematicità agli albori dell’Età classica, spingendo la follia verso una concettualizzazione che la condurrà successivamente a essere bannata dalla società e rinchiusa nei centri dell’internamento. Quando Foucault, con riferimento all’impostazione cartesiana banalmente sintetizzabile nei termini del “cogito ergo sum”, afferma che “non è il permanere di una verità che garantisce il pensiero contro la follia, come gli permetteva di liberarsi da un errore o di emergere da un sogno” ma “è un’impossibilità di essere folle, essenziale non all’oggetto del pensiero, ma al soggetto pensante” (Foucault 2018, 114), egli segnala come la riformulazione rinascimentale delle gerarchie di anima e corpo agisca sulla follia e la espunga dal soggetto moderno in quanto testimonianza vivente della sola istintualità di un corpo irragionevole. Il filosofo francese mostra il rapporto che lega immagini dell’umano e pratiche sociali, evidenziando tanto l’evoluzione dei “campi di validità e delle regole d’uso” dei concetti quanto i loro effetti di potere nella regolazione della vita sociale.

Se la follia si allontana dall’umano nel momento in cui quest’ultimo inizia a scegliersi come soggetto (esclusivamente) pensante, allora l’evoluzione del pensiero blocca ogni comunicazione tra soggettività e follia e apre la strada a una concettualizzazione della sragione che porta con sé la conseguenza estremamente concreta dell’internamento. Per quanto tale correlazione non sia inevitabile, rimanendo pur sempre una conseguenza possibile ma non certa, sta di fatto che una diversa epistemologia della follia fa sì che Dio non parli più, come in passato, con la voce del folle ma che sia il folle ad attestare, con il suo stesso comportamento, la sua intollerabile distanza dalla qualità propria-



## BIOGRAFIA DEI CURATORI

*Emiliano Bevilacqua* è professore associato di Sociologia generale e insegna Istituzioni di Sociologia e Sociologia della Salute presso l'Università del Salento. Il suo ultimo libro è *Gemelli Diversi. Processi di soggettivazione ed economia di mercato* (con Davide Borrelli, DeriveApprodi 2021). Si è occupato di Michel Foucault in *Il governo di sé e del sapere fra valutazione e parresia* (Materiali Foucaultiani, vol. 13-14, 2018). Sta curando con Mariano Longo e Michael Hviid Jacobsen *Love and Sexuality in Social Theory* (Routledge, New York-London).

*Valentina Cremonesini* è professoressa associata di Sociologia generale presso l'Università del Salento. Dopo una formazione filosofica e il conseguimento del dottorato di ricerca in sociologia, dal 2008 insegna Sociologia generale, Storia del Pensiero sociologico e Teorie sociologiche contemporanee. I suoi temi di ricerca riguardano le rappresentazioni dell'identità, l'immaginario sociale, il potere e le nuove forme di controllo sociale. Ha coordinato e preso parte a numerose ricerche locali, nazionali e internazionali. Tra le sue pubblicazioni più importanti, *Il potere degli oggetti* (Franco Angeli 2006), *Città e potere* (Besa 2012), *Il salotto invisibile. Chi ha il potere a Lecce?* (con M. Longo e S. Cristante, Besa 2014), *La parte cattiva dell'Italia. Sud, media e immaginario* (con S. Cristante, Mimesis 2016), *Non è amore malato* (Pensa 2019), *Anime fragili e storie criminali. Il racconto giornalistico pugliese sui femminicidi* (con I. Colonna e S. Cristante, Il Mulino 2020), *L'immaginario della prestazione. Percorsi di ricerca sulle nuove forme di soggettività* (Hermes JC 2021).

*Corrado Punzi* è Ricercatore RTDb in Sociologia dei processi culturali e comunicativi, settore disciplinare in cui ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale come Professore Associato. È membro del *Centro di Studi sul Rischio*, dell'*International Visual Sociology Association* e dell'*Euro-Mediterranean University Institute* dell'Universidad Complutense di Madrid, dove nel 2012 è stato *Visiting researcher*. Ha realizzato ricerche di sociologia visuale sulla violenza e i processi di democratizzazione in Cile e Burundi e sulle conseguenze sociali dei piani industriali nel Salento, vincendo con *Vento di soave* (77 min.) l'*Hot Docs International Canadian Documentary Festival* di Toronto. Il suo ultimo libro è *La memoria ostinata. Il cinema di Patricio Guzman come ricerca sociale* (Tangram 2019). Sta curando con Mariano Longo e Matteo Jacopo Zaterini *Creativity and Sociology* (Routledge, New York-London).

*Marta Vignola* è professoressa associata in Sociologia giuridica, del mutamento e della devianza presso l'Università del Salento. Delegata del Rettore per la CNUPP (Conferenza Nazionale Universitaria dei Poli Penitenziari). È avvocatata specializzata in tutela dei diritti umani. È stata *visiting researcher* presso il Germe (Group for research on Ethnic Relations, Migration & Equality) Research Centre, Faculty of Social and Political Sciences della Université Libre de Bruxelles. Dal 2011 è ricercatrice presso il "Department of European Union & Mediterranean Law" dell'EMUI (Euro-Mediterranean University Institute) – Universidad Complutense di Madrid. Nelle sue ricerche si occupa di movimenti sociali e mutamento giuridico, memoria collettiva, narrazioni, diritti umani, criminologia critica. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Epistemologies of the South and Decolonisation of Human Rights* (Partecipazione e conflitto 2023); *Diritti umani e pluralismo giuridico* nel libro *Comprendere la sociologia del diritto. Concetti e temi* curato da Altopiedi R., De Felice D., Ferraris V., (Carocci 2022); la monografia *La Fabbrica. Memoria e narrazioni nella Taranto (post) industriale* (Meltemi 2017).